

## Cultura

OMBRETTA GRASSO

La saga dei Florio corre con la furia dell'acciaio, la potenza dei piroscafi, il rombo della celebre Targa, il ritmo scatenato della Bella Époque fino a precipitare nella rovina. Saggi, libri, foto ci hanno mostrato il mito di una famiglia che ha conquistato il mondo e lo ha portato a Palermo, a godere di giardini lussureggianti e meraviglie liberty, di esposizioni lanciate nel futuro e ricevimenti da favola. Da una misera putia a un impero. A questa vita da leggenda, Stefania Auci, regala l'emozione dei grandi sentimenti. Ci porta dietro le quinte e dà a questi incredibili personaggi, simbolo di una terra e di un'epoca, il soffio della vita: amori, passioni, tragedie, tradimenti, ambizioni e miserie. E li rende umani, troppo umani. Scava negli slanci e nelle penitenze dell'amore, racconta i tormenti delle responsabilità, commuove con i matrimoni sfarzosi e le ferite che non si rimarginano. Conquista i lettori con una narrazione appassionante e coinvolgente che fa rivivere un'epoca con il battito del cuore.

"L'inverno dei Leoni", il secondo capitolo della saga che racconta i Florio a partire dalla metà dell'Ottocento (Casa Editrice Nord), 679 pagine, è già saldamente in vetta alle vendite e ha riportato nella top ten anche il romanzo precedente, "I Leoni di Sicilia", pronto a diventare una serie televisiva.

«Un onore e un onere scrivere la storia di una famiglia unica», racconta ora con entusiasmo Stefania Auci, trapanese, palermitana d'adozione, le dita magre a tormentare i capelli, la stanchezza del lungo tour di presentazione del volume che oggi la porterà a Catania, alle 17 all'Arena Argentina, nell'incontro organizzato da Librerie Cavallotto - Ubik, e domani a Taobuk. «I libri devono darci la possibilità di rispecchiarsi, di ritrovarci o di scoprire parti nascoste di noi. Un terzo capitolo della saga? - sgrana gli occhi - per ora non se ne parla».

L'autrice si è allenata per anni sulle piattaforme di fan fiction: «Una palestra fondamentale, i fan creano mondi alternativi, mettono in luce aspetti diversi, vanno in direzioni imprevedibili. Ho imparato a dare ai personaggi più sfaccettature». Dopo il trionfo del primo romanzo, 650mila copie, 32 traduzioni in corso, spiega come è riuscita a sopravvivere alle aspettative del secondo libro. «La pressione c'è stata, sentivo l'attesa alle presentazioni, nelle interviste - ammette - ma la casa editrice mi ha dato il tempo di superare difficoltà e ansia». In equilibrio tra la scrittura, la famiglia e il lavoro di insegnante da sostegno. «Smettere di insegnare? Perché dovrei? Non sono un librificio, sono una persona che fa le cose piano piano. Mi piace

Stefania Auci presenta oggi a Catania "L'inverno dei Leoni", secondo capitolo della saga. «Donna Franca icona di stile e modernità»



## I Florio, dall'impero al declino



avere a che fare con i ragazzi. La scuola, come contatto con la realtà, per me è indispensabile».

Nel romanzo, l'apice esaltante della parabola dei Florio e il suo ferreo declino hanno il volto di due uomini: Ignazio, il senatore che domina il Mediterraneo con la sua flotta, e Ignazziddu, suo figlio che tutto eredita a vent'anni e tutto perde e che incarna «il mito di uno splendido sperpero», come scrive Sciascia. «Il senatore è una figura complessa, problematica. È un uomo che ha fatto del sacrificio la sua regola di vita, ma è anche chiuso in se stesso, quasi gelido. Mani piene di roba e cuore vuoto - spiega la Auci -

Il figlio prende le distanze da questo atteggiamento, non vuole dedicare la vita a Casa Florio e forse qui si crea una delle motivazioni della crisi della famiglia. Ignazio junior ha vissuto in un mondo ovattato, spensierato e si ritrova giovanissimo a gestire una ricchezza enorme. È un ragazzo immaturo e arrogante, circondato da cattivi consiglieri, crede che il fatto stesso di portare quel nome gli garantisca il successo. Ma il padre e il nonno li ricordiamo per le loro grandi capacità imprenditoriali, non per intemperanze o conquiste sentimentali. Le tragedie familiari lo hanno molto segnato, ma lo spirito da seduttore non lo abbandona mai».

Il piano mondano e culturale divora quello industriale e finanziario. «Il crollo è avvenuto per un insieme di cause. È venuta meno la capacità di tenere il polso dei cambiamenti economici e sociali che stavano avvenendo. Col passaggio del secolo cambia il mondo, cambiano le scelte politiche, il modo di fare economia. Basti pensare alla fine dell'industria dello zolfo in Sicilia e alle sue conseguenze».

Al loro fianco, due figure che segnano l'evoluzione della donna tra Ottocento e Novecento: Giovanna d'Ondes Trigona che sposa Ignazio, e Franca Jaona di San Giuliano, moglie di Ignazio junior, simbolo della Bella Époque, la donna più bella e ammirata d'Europa, una regina immortalata nel suo splendore da

Boldini.

«Giovanna è rimasta nell'ombra per troppo tempo, è lei che porta i Florio nei salotti dell'aristocrazia, nell'élite internazionale. Dà nuova costumanza e riconoscibilità sociale. È fragile e fortissima, è affamata d'amore ma ha problemi alimentari, tante insicurezze da superare. Franca ha una vita splendida ma di grandi sofferenze. È la prima donna italiana a diventare icona di stile, di bellezza, di fascino. Aveva personalità e charme indiscutibili». Donna Franca dall'eleganza sublime e dai gioielli favolosi, con il passo "alla leviestra", come la dipinge D'Annunzio, simbolo di mito e decadenza dei Florio. «Penso che in quella famiglia tutti abbiano sofferto ciascuno a suo modo. Franca ha sofferto tantissimo per la morte dei figli, per i continui tradimenti, per la perdita di prestigio sociale. Ho grande ammirazione per lei, non si può sopravvivere a un matrimonio come quello senza avere un grande rispetto per se stessa. Capisce che se vuole uscire dall'ombra del marito, se vuole essere se stessa, deve pagare peggio».

Donne dal temperamento spiccato che sembrano non bastare mai a uomini eterni peter pan. «Quegli uomini cercano piacere, potere, auto, lusso e fuggono dalle responsabilità. Con il 900 le donne hanno un altro passo, incarnano davvero lo spirito nuovo, non vogliono essere più solo mogli, chiedono rispetto, cercano di avere un proprio spazio,

di diventare padrone del proprio tempo e del proprio destino. Oggi l'amministratrice dell'impero sarebbe diventata la tenace Giulia Florio, sorella di Ignazziddu e Vincenzo. Anche Franca sceglie il suo ruolo sebbene finisca per soffocarla. Decidere di mettere se stessa al centro della propria vita è molto moderno».

La splendida decadenza dei Florio sembra quasi una metafora della Sicilia dei nostri giorni? «È innegabile che la Sicilia viva in uno stato d'incertezza economico e sociale. Qualche volta pare ci sia paura di creare qualcosa di nuovo nel nostro territorio, non abbiamo le risorse ma spesso neanche il coraggio di investire. Credo che debba cambiare anche la testa delle persone, guardare le cose in maniera differente». Nel romanzo la grande Storia - la guerra, il terremoto, l'epidemia di Spagna, il fascismo - s'intreccia all'invenzione. «Un lungo lavoro di ricerca sulle fonti, sui testi di storia economica e commerciale, ma anche sugli articoli dei quotidiani del tempo che accanto alla cronaca delle feste all'Olivuzza riportavano le proteste degli operai. I Florio hanno incontrato e frequentato alcuni dei personaggi più emblematici della loro epoca, dal re al Kaiser, da Puccini a Eleonora Duse, da D'Annunzio a Lina Cavalieri. Una ricerca capillare perché il materiale narrativo, di invenzione dei personaggi, doveva avere verosimiglianza per contenuti, ambientazione, atmosfera».

Palermo è l'altra grande protagonista, la sua metamorfosi nel primo Novecento porta in parte l'impronta della ricchezza e del gusto dei Florio, dal Teatro Massimo a Villa Igea. E con il successo del romanzo oggi si sono moltiplicati i tour a tema. Nel romanzo, il senatore Ignazio afferma che la città «avrebbe bisogno di un po' di pragmatismo». «Continua a mancare ancora oggi - replica la Auci - Talvolta le pastoie burocratiche, l'ostracismo mentale, le manie di grandezza diventano zavorre. Palermo è una città che amo moltissimo, vorrei che i cittadini fossero più coscienti di vivere in una città splendida e contraddittoria. Oggi è difficile immaginare la teoria di villini liberty che animava il centro, sostituita da palazzoni di cemento: Palermo è stata violentata in maniera brutale. Cerco di renderle giustizia».

"IL CIELO È DI TUTTI"

## Patrizia Caraveo e la battaglia contro l'inquinamento luminoso

PATRIZIA CARAVEO  
IL CIELO È DI TUTTI

edizioni Dedalo

ALESSANDRO GIULIANA

S'intitola "Il cielo è di tutti" il libro dell'astrofisica Patrizia Caraveo, pubblicato da Dedalo. Il volume affronta un nuovo tipo di inquinamento celeste, l'inquinamento luminoso. Secondo molti studi che indagano la nostra volta celeste, l'oscurità della notte è messa in serio pericolo in quanto la stessa volta diventa ogni anno più pallida a causa delle luci parassite con le quali illuminiamo la notte. Sembra improbabile che le luci artificiali pos-

sano incidere così tanto sulla grande volta celeste ma in effetti, sempre secondo recenti ricerche, un terzo della popolazione del pianeta vive in regioni così illuminate da non riuscire a vedere la Via Lattea.

Anche l'Italia ne è interessata in quanto risulta essere uno dei paesi industrializzati con il più alto tasso di inquinamento luminoso. Ma l'illuminazione indebita del cielo non è l'unico problema che insidia l'oscurità della notte. Infatti, le nuove tecnologie che necessitano sempre più di connessioni a inter-

net non possono prescindere da satelliti che hanno lo scopo di fornire tali servizi. «Basti pensare ai 12000 satelliti che Elon Musk, attraverso SpaceX, sta lanciando a gruppi di 60 ogni mese, ognuno dei quali ha un pannello solare che, con l'angolo giusto, riflette la luce del Sole e può essere più brillante delle stelle visibili a occhio nudo».

Insomma, se da un lato l'Unesco ha dichiarato la volta celeste patrimonio dell'umanità, dall'altro dovrebbe essere la stessa umanità a preservarla.